

In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi Impaginazione e stampa: Soc. Coop. C.D.B. - Ragusa

# Professione ir



## INCONCILIABILE FRAGRANZA

[WWW.SNADIR.IT](http://WWW.SNADIR.IT)  
[SNADIR@SNADIR.IT](mailto:SNADIR@SNADIR.IT)

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria : Via Sacro cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - Tel 0932/762374 (2 linee r.a) - Fax 0932/455328  
Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr.Trip.Modica n2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 10467 Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - C.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Ragusa.

ANNO XIX  
NUMERO 4  
Aprile 2013

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

#### Spedizione

In abbonamento postale

#### Direttore

Orazio Ruscica

#### Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

#### Coordinamento redazionale

Domenico Pisano

#### Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

#### Hanno collaborato

Ernesto Soccava, Francesco Pisano,  
Claudio Guidobaldi, Adriana Passarello,  
Benardo Ferrini, Domenico Zambito,  
Barbara Pandolfi, Enrico Vaglieri, Davide  
Monteleone

#### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374

Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it

Posta elettronica: snadir@snadir.it

#### SMS News

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
un forum di registrazione dedicato agli  
iscritti Snadir per ricevere sul proprio  
cellulare le notizie più importanti.

#### Impaginazione e stampa

Soc. Coop. CDB - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 10/04/2013

#### Associato all'

USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## SOMMARIO

### EDITORIALE

1. Gli auguri autocelebrativi dell'ex Ministro Profumo, di Orazio Ruscica

### ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il mobbing nella scuola, di Ernesto Soccava

3. Il contratto degli incaricati di religione scade il 31 agosto,  
di Benardo Ferrini

4. Gli ordini di servizio e l'atto di rimostranza, di Claudio Guidobaldi

#### Notizie sindacali in breve

6. Firmato definitivamente il Contratto Collettivo Nazionale  
Integrativo relativo alla mobilità del personale della scuola  
per l'a.s. 2013/2014

6. Finalmente sbloccati gli scatti del 2011 : a maggio in busta paga

7. Indennità di maternità al 100% anche ai precari di religione,  
di Domenico Zambito

7. Padri e Patrigni, di Davide Monteleone

8. Mobilità territoriale/professionale e graduatoria regionale  
del personale docente di religione per l'a.s. 2013/2014

### RICERCA E FORMAZIONE

9. Tutelami: la prevenzione contro gli abusi in un percorso di  
formazione per i docenti di religione

10. Non bastano i voti di scuola per decidere il proprio futuro,  
di Enrico Vaglieri

### SCUOLA E SOCIETA'

11. "Libera i libri": in ricordo di Giancarlo Siani con la partecipazione di  
don Ciotti dell'Associazione Libera,  
di Francesco Pisano

12. Pedofilia on-line, di Adriana Passarello  
di Adriana Passarello

### ATTUALITA'

13. Papa Francesco: la piazza diventa loggia delle benedizioni,  
una benedizione del mondo, della gente, dei credenti e dei non credenti  
di Barbara Pandolfi



## GLI AUGURI AUTOCELEBRATIVI DELL'EX MINISTRO PROFUMO

di Orazio Ruscica

In occasione delle feste pasquali il Ministro dell'Istruzione Profumo ha presentato sul sito del Miur i suoi auguri di buone feste a tutti i docenti; poi - per essere sicuro che tutti avessero l'opportunità di leggere i suoi pregevoli auguri - ha fatto inviare il messaggio augurale sulla casella di posta elettronica istituzionale (@istruzione.it) di ogni docente della scuola italiana.

Ci sarebbe piaciuto che il suo auspicio per una politica che deve tornare a valorizzare la ricerca e la formazione, "archiviando una lunga stagione di tagli, a favore di un rilancio nel segno della competitività" fosse stato da lui stesso praticato; è troppo comodo sperare che altri facciano quanto non si è stati in grado di fare. Ci sarebbe piaciuto anche che il Ministro di fine mandato, in questo anno e mezzo, avesse avuto la voglia di incontrare anche i docenti di religione, che - come tutti gli altri professionisti della scuola italiana - "ogni giorno mettono al servizio della collettività non soltanto le proprie competenze, ma la propria dedizione".

Ma evidentemente era troppo impegnato nel tracciare strade per "lasciare un metodo di lavoro più efficiente" (sic!) al suo successore, magari nel gestire meglio i prossimi concorsi. Ma in una lettera che ha tutto il sapore di una informativa di fine mandato, dove può starci benissimo l'auto elogio del proprio "impegno", quello che invece stride è la mancanza di nesso tra questi auguri pasquali con il significato vero della Pasqua. Inoltre, la esaltazione di Profumo delle "aule e dei laboratori" come "templi pagani" ci sembra poco rispettosa dei principi cristiano-cattolici, patrimonio storico della tradizione culturale italiana, che hanno trovato piena accoglienza nella Costituzione della Repubblica italiana. Se un indizio è poco per definire un ostile atteggiamento, due indizi - anzi tre - danno la certezza del modo di pensare di Profumo: ricordiamo tutti che - dopo aver a sua insaputa firmato le Nuove Indicazioni Nazionali per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole secondaria di secondo grado - a settembre affermò: *"Credo che l'insegnamento della religione nelle scuole così come concepito oggi non abbia più molto senso. Probabilmente quell'ora di lezione andrebbe adattata, potrebbe diventare un corso di storia delle religioni o di etica"* (a cui noi abbiamo puntualmente risposto). Il Ministro dimissionario ha poi declinato in modo

sistematico l'invito a predisporre un nuovo concorso per i docenti di religione che legittimamente aspirano all'immissione in ruolo. Ed infine, in occasione della Pasqua di Risurrezione, invia gli auguri che, ignorando il significato fondamentale della festa cristiana, prospetta la costruzione di aule al modo di templi pagani. Possiamo affermare, dunque, che la sua attività si è posta come inconciliabile con l'insegnamento della religione cattolica e i suoi insegnanti. Insomma, del suo relativismo simbolico non sentiremo certo la mancanza.

Ci avviamo ad un cambiamento politico che auspichiamo più proficuo in tutti gli ambiti della vita sociale e all'insegna della giustizia e dell'uguaglianza. Inoltre tra un po' si chiuderà il settennato dell'attuale Presidente della Repubblica. Ci piacerebbe che il nuovo Presidente avesse a cuore l'attuazione della Costituzione e la difendesse da chiunque tentasse di stravolgerla per interessi personali o di gruppi. Lo vorremmo impegnato a far rispettare l'indipendenza e l'autonomia della magistratura dal potere politico, rispetto delle prerogative dei parlamentari, delle scelte degli elettori e delle sentenze della magistratura. Insomma, un Presidente che ami la Repubblica italiana, abbia a cuore il bene comune e sia strenuo difensore della Costituzione.

Superato, quindi, lo scoglio dell'elezione del Presidente della repubblica, vorremmo un Governo che sia rappresentativo di una buona fascia di elettori; l'attuale Governo dimissionario non rende giustizia al 90% degli elettori che non l'hanno votato. Insomma non ci sembra affatto corretto che un gruppo che ha ottenuto il 10% dei consensi continui a gestire la politica italiana. Vorremmo un Governo, magari pungolato continuamente da giovani parlamentari, che sia attento nel riequilibrare in modo progressivo la tassazione, che pesi meno sul lavoro e più sulle rendite, investa nella ricerca, nell'istruzione e formazione, offra un servizio sanitario gratuito ed efficiente, protegga la produzione reale con regole democratiche che favoriscano l'impresa e la libertà di iniziativa economica, contrasti la speculazione che genera ingiustizia, ed un Ministro dell'Istruzione più pronto ad ascoltare le richieste di tutti i precari, anche di quelli che insegnano religione.

Orazio Ruscica



Francesco Profumo



## IL MOBBING NELLA SCUOLA

di Ernesto Soccavo

Il termine mobbing indica un insieme di condotte vessatorie, discriminatorie e delegittimanti, ripetute nel tempo, tenute da colleghi o dirigenti, aventi come scopo quello dell'emarginazione di un soggetto nell'ambito delle relazioni e funzioni lavorative e, in qualche caso, per perseguire lo scopo di un suo allontanamento dal luogo di lavoro.

Se vogliamo ipotizzare una "genesi" del fenomeno possiamo in parte identificarla nel "nonnismo" delle caserme o nel bullismo delle bande giovanili (dentro e fuori la scuola), ma le connotazioni di questo fenomeno complesso si vanno delineando man mano che si presentano e si analizzano i possibili casi.

Nell'ambiente scolastico, in particolare, il mobbing può riguardare i rapporti con il dirigente scolastico (mobbing discendente), con gli altri colleghi (mobbing orizzontale) ma anche i rapporti con gli studenti, ossia i comportamenti degli alunni nei confronti dell'insegnante finalizzati ad impedirgli di svolgere le sue funzioni (mobbing ascendente). Di quest'ultima tipologia sono testimoni tanti colleghi (non solo idr) che, soprattutto nella scuola secondaria di secondo grado, si scontrano, talvolta, con il sistematico disimpegno di certi studenti, che "strategicamente" decidono di tralasciare lo studio di alcune discipline, "marginalizzando" le stesse e chi le impartisce, confidando comunque in un esito finale non penalizzante.

Un ulteriore esempio di "mobbing ascendente" è quello che si instaura (in rari casi) tra la sostanziale totalità del corpo docente e il Dirigente scolastico, tendente a contestare sistematicamente e a porre comportamenti ostruzionistici ad ogni iniziativa proveniente dall'ufficio di presidenza, per indurre l'idea di inadeguatezza della persona ai compiti che il ruolo richiede.

I riferimenti normativi, a dimostrazione della rilevanza e della complessità della tematica, sono da ricercare nel codice penale (artt. 387, 594, 595, 599), ma è stata la magistratura, attraverso le proprie sentenze, a delineare cosa si debba intendere per mobbing.

Le azioni di mobbing si possono così specificare: a) negare al "soggetto" la possibilità di esprimere la propria opinione; b) isolare il "soggetto" rispetto agli altri lavoratori; c) calunniarlo; d) sminuirne la professionalità attuando ripetuti e immotivati controlli sul suo operato; e) logorarne la salute psico-fisica attraverso ripetuti, infondati e sproporzionati procedimenti disciplinari; f) perpetrare molestie sessuali; g) riferirsi al "soggetto", in

pubblico, con insulti o espressioni tendenti a metterlo in ridicolo; h) operare discriminazioni razziali, di genere, religiose, politiche, sindacali; i) ignorare sistematicamente richieste verbali o scritte del lavoratore.

Il mobbing può essere esercitato anche direttamente nella gestione del personale, ad esempio, negando ripetutamente i diritti contrattuali e prospettando possibili ritorsioni in caso di protesta o ricorso del lavoratore.

E' evidente allora che il mobbing può divenire strumento per indurre nel "soggetto" la scelta delle dimissioni volontarie quale condizione per sottrarsi alla relazione persecutoria.

Non costituisce mobbing la normale, anche talvolta aspra, dialettica che può scaturire nel confronto tra i vari operatori della scuola; né può essere definito mobbing l'occasionale conflitto interpretativo circa una norma contrattuale da applicare, soprattutto se si considera l'assenza di una precisa intenzione di

arrecare in tal modo un danno al lavoratore.

Il mobbing è tale perché la situazione di disagio persistente che induce nel lavoratore, si riflette in maniera persistente sul suo equilibrio psico-fisico: è un disagio che diventa malattia.

Interessante è la sentenza della Corte di Cassazione per il caso del mobbing orizzontale, secondo la quale: "Il datore di lavoro risponde del danno da mobbing (vale a dire l'aggressione alla sfera psichica del lavoratore) ex art. 2087 c.c., a nulla

rilevando che le condotte materiali siano state poste in essere da colleghi pari grado della vittima, in quanto quel che rileva unicamente è che il datore sapesse - ovvero potesse sapere - di quanto stava accadendo" (Cassazione civile, sez. lav., 23 marzo 2005, n. 6326).

La legge n.183/2010 ha disposto che le pubbliche amministrazioni costituiscano al proprio interno il "Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni" che sostituisce, unificando le competenze in un solo organismo, i comitati per le pari opportunità e i comitati paritetici sul fenomeno del mobbing. Diversi Uffici scolastici regionali hanno già provveduto a costituire i "Comitati unici di garanzia" con la presenza di rappresentanti sindacali e funzionari dell'amministrazione. Sarà interessante sapere l'entità dei casi che si porranno alla loro attenzione.

Ernesto Soccavo



## IL CONTRATTO DEGLI INCARICATI DI RELIGIONE SCADE IL 31 AGOSTO

Certi cosiddetti "esperti" mettono inutilmente in allarme i docenti interessati... A costoro si potrebbe rispondere "sutor, ne ultra crepidam!"

di Benardo Ferrini \*

In genere alle voci di corridoio non bisogna dare particolare attenzione: semmai è utile verificarne la conformità alle norme in vigore. Non solo: chi si ritiene esperto dovrebbe fare molta attenzione alla notizie offerte in rete, anche per evitare facili allarmismi che poi ad una attenta analisi risultano privi di fondamento.

Fatta questa doverosa premessa, ci preme sottolineare che tutti gli incaricati di religione in possesso dei titoli di studio previsti dalla "vecchia" Intesa (Dpr 751/1985) e della Nuova (Dpr 175/2012) saranno nominati – se il posto è vacante (cioè se non suppliscono altri docenti) – con contratto di lavoro a tempo determinato/incarico annuale dal 1° settembre al 31 agosto di ogni anno scolastico.

Soltanto coloro che non sono in possesso di alcun titolo di studio per insegnare religione cattolica, né di quelli previsti dalla precedente Intesa (Dpr 751/1985) né dagli altri della Nuova Intesa (Dpr 175/2012), saranno nominati – ai sensi della C.M: n.2989 del 6 novembre 2012 – con contratto di supplenza annuale e fino al termine delle lezioni.

Facciamo un esempio: un docente di religione non di ruolo con il titolo di studio di Magistero in scienze religiose sarà nominato incaricato annuale nella scuola secondaria con contratto dal 1° settembre al 31 agosto di ogni anno; cioè

come negli anni precedenti. Invece chi non ha né il Magistero in scienze religiose, né la laurea civile assieme al diploma in scienze religiose, né il nuovo titolo di licenza magistrale in scienze religiose (3+2) sarà nominato supplente annuale fino al termine delle attività didattiche.

Certamente si poteva fare di più per tutelare questi docenti senza titolo: purtroppo l'estensore

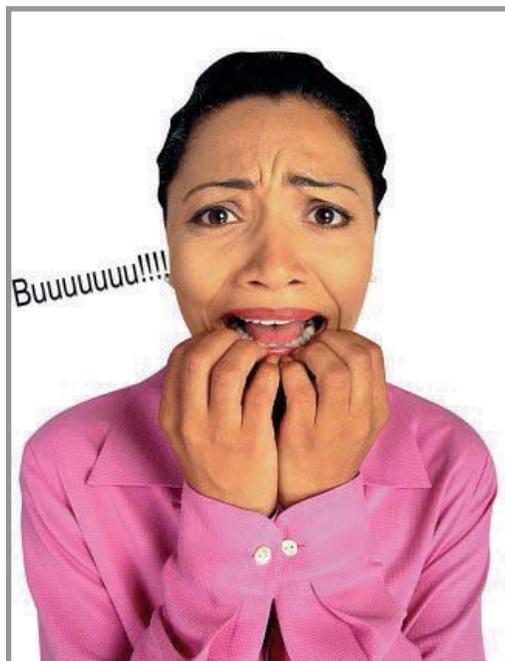
re della circolare del Miur non ha voluto accogliere l'invito a posticiparne la pubblicazione, magari dopo una riflessione sull'impatto che la predetta circolare avrebbe certamente avuto sui docenti interessati.

In ogni caso, chi ha il titolo deve stare tranquillo (sulla validità dei titoli si vedano gli articoli del nostro segretario nazionale, prof. Orazio Ruscica del 29 giugno 2012 e del 26 luglio 2012), perché avrà la nomina per tutto l'anno scolastico. (1 settembre – 31 ago-

sto); per coloro che non sono ancora in possesso di un titolo per insegnare religione abbiamo chiesto al MIUR – sin da dicembre 2012 – di avviare una riflessione per trovare una eventuale soluzione positiva.

Infine, bisognerebbe tutelarsi da chi diffonde notizie false e tendenziose: a costoro, e alla loro presunzione, si potrebbe tranquillamente rispondere: "sutor, ne ultra crepidam!"

**Benardo Ferrini**





## GLI ORDINI DI SERVIZIO E L'ATTO DI RIMOSTRANZA

di Claudio Guidobaldi\*

### La natura e le caratteristiche dell'ordine di servizio

L'ordine di servizio è uno strumento utilizzato come *atto di gestione* nella Pubblica Amministrazione dai dirigenti per impartire una determinata direttiva rivolta al lavoratore dipendente. Può accadere, infatti, che per far funzionare al meglio un pubblico servizio risulti necessario comunicare ai dipendenti una determinata attività, sia essa programmata, aggiuntiva o straordinaria. Tale comunicazione – di norma – è disposta da un superiore gerarchico con qualifica dirigenziale che ne assume direttamente la responsabilità. In genere, la forma ordinaria utilizzata è quella scritta, anche se è prevista la comunicazione orale in casi di urgenza o straordinari (esempio: assistere un alunno in caso di infortunio o malore), comunque sempre confermata per iscritto a salvaguardia del dipendente, il quale – in caso di contenzioso – potrà dimostrare di aver agito a seguito di una disposizione superiore. Qualora non dovesse seguire la conferma scritta, il dipendente interessato avrà cura di inviare al dirigente una nota (protocollata!), in cui dichiara di aver assolto quanto ordinato verbalmente. Oltre la forma scritta, anche a garanzia del retto funzionamento della struttura, l'ordine di servizio deve rispecchiare determinate caratteristiche. Esse garantiranno la legittimità dell'atto emanato e la sua comprensione. In breve, l'atto emanato dovrà: 1) pervenire all'interessato con sufficiente anticipo; 2) essere firmato dal dirigente titolare del potere di emanare tale atto; 3) contenere la data, l'oggetto e la descrizione della prestazione lavorativa; 4) indicare la durata della prestazione; 5) identificare in maniera univoca il suo destinatario.

Per quanto riguarda l'avvenuta *presa visione* dell'atto da parte di colui che ne è il destinatario, è ormai attestata la prassi di apporre la firma, congiuntamente alla data, sull'atto stesso. Da sottolineare che la firma non conferisce l'assenso dell'interessato all'ordine impartito, ma semplicemente l'esserne a conoscenza.

### Le circolari interne del Dirigente scolastico

Secondo quanto affermato più volte dalla dottrina amministrativa, le circolari sono atti interni della Pubblica Amministrazione destinati a esercitare una pluralità di funzioni nei confronti dei suoi dipendenti (regolativa, interpretativa, direttiva e informativa). Per quanto attiene la natura delle circolari interne di ciascuna istituzione scolastica, si può fare riferimento, in via analogica, a quelle emesse dagli organi dell'amministrazione scolastica (MIUR, USR, ecc), anche a ragione del fatto che il dirigente scolastico – ai sensi dell'art. 25 del D.lgs 165/01 – è titolare della gestione e l'adozione di tutti i provvedimenti riguardanti le risorse umane, finanziarie e strumentali nella scuola a lui affidata. Dunque, le circolari interne, qualora assumessero funzioni organizzative o di direttiva, sono da considerarsi un ordine di servizio scritto, cui va dato puntuale adempimento per non incorrere in un possibile procedimento disciplinare.



### Disposizione per la sostituzione di collega assente

Spesso nella vita scolastica si presenta la necessità di inoltrare un ordine di servizio in relazione alla sostituzione degli insegnanti assenti. Nel caso in cui non c'è la possibilità di "copertura" di tutte le classi, spesso viene impartito ai docenti l'obbligo di prendere in consegna piccoli gruppi di alunni, provenienti da un'altra classe. Dato che tali circostanze producono situazioni di sovraffollamento, non è corretto che siano gli stessi insegnanti a prendersi la responsabilità di questa violazione delle norme sulla sicurezza. Pertanto, è un dovere d'ufficio del dirigente emanare l'ordine di servizio scritto, affinché le conseguenze civili e penali non ricadano sui docenti.

Lo stesso dicasi, nei casi in cui il docente deve essere incaricato di svolgere una sostituzione in una classe. L'ordine scritto, nel caso presente, ha anche natura documentaria per richiedere all'amministrazione l'eventuale compenso orario o retributivo.

### L'ordine di servizio illegittimo

Come abbiamo affermato in precedenza, l'ordine di servizio è una disposizione impartita da un superiore gerarchico, sul quale ricade la responsabilità delle azioni prodotte in seguito all'emanazione dell'atto stesso. Ai sensi dell'art 21-octies della Lg 241/90 e succ. mod. ogni provvedimento adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza deve essere annullato. La giurisprudenza, in particolare, ha contemplato alcune *figure sintomatiche* di eccesso di potere per le quali la disposizione impartita può essere disattesa: carenze motivazionali, travisamento dei fatti, illogicità manifesta, disparità di trattamento e, infine, difetto di istruttoria.

Allorché, l'ordine di servizio dovesse implicare un reato punibile dal codice penale, esso si dovrà obbligatoriamente disattendere. Infatti, l'art. 51 del Codice Penale stabilisce che, nell'ipotesi in cui il soggetto che riceve l'ordine si accorga che l'esecuzione di esso possa configurare o determinare un reato, anche costui è responsabile penalmente unitamente a chi ha dato l'ordine. Ai sensi dell'art. 2104 Codice Civile e dell'art. 45 Codice Penale è, inoltre, possibile disattendere un ordine di servizio se vi siano motivazioni di carattere personale che impediscono al dipendente di ottemperarvi, quali quelle scaturite alla forza maggiore (in caso di calamità naturali o chiusura dell'edificio scolastico per le consultazioni elettorali). Lo stesso dicasi in casi di necessità che incombono in capo al soggetto coinvolto (art. 54 Codice Penale), i quali impediscono la prestazione lavorativa (ad esempio quando si dimostri che non sia stato possibile affidare a terzi il proprio figlio e ci si trovi nella condizione di incorrere nel reato di abbandono di minore previsto dall'art. 591 Codice Penale). È stato stabilito, infine, che il dipendente ha la possibilità di rifiutarsi di svolgere mansioni che non gli competano e che l'inosservanza degli obblighi del lavoratore non si limita al rifiuto di adempimento di disposizioni impartite dai superiori, *ma implica necessariamente anche qualsiasi altro comportamento, atto a pregiudicare l'esecuzione del corretto svolgimento delle disposizioni nel quadro dell'organizzazione* (Sentenza del Tribunale di Milano, sez. lavoro, 9 luglio 2003).



### L'atto di rimostranza e il suo corretto uso

In tutti i casi menzionati in precedenza il dipendente deve rispondere per iscritto all'ordine motivando il proprio rifiuto ad eseguirlo. Come regola generale, vale quanto contenuto dall'art. 17 del DPR 3/1957, richiamato dall'art. 146 del CCNL 2006-09, dove si afferma: che *“L'impiegato, al quale (...) venga impartito un ordine che egli ritenga palesemente illegittimo, deve farne rimostranza allo stesso superiore, dichiarandone le ragioni. Se l'ordine è rinnovato per iscritto, l'impiegato ha il dovere di darvi esecuzione”*. La rimostranza consiste, dunque, nell'esternazione della volontà contraria che il lavoratore esprime per contestare la legittimità e la validità dell'ordine di servizio comunicatogli dal dirigente. Ciò in virtù del fatto che ogni dipendente ha diritto ad opporsi alle disposizioni illegittime impartitegli dal datore di lavoro. Tuttavia, la contestazione

deve essere puntuale e circostanziata, nel senso che non ci si può limitare ad esporre *“apoditticamente”* le proprie lamentele, ma si dovranno spiegare al dirigente le ragioni per le quali gli atti adottati sarebbero da considerarsi inopportuni, illogici o, addirittura, emanati *contra legem*.

Nei casi dubbi e, soprattutto, in presenza di una reiterazione dell'ordine è sempre opportuno consultarsi con la propria segreteria sindacale, in modo da concordare con essa le azioni da intraprendere, non escludendosi la possibilità di comporre la controversia attraverso una conciliazione extragiudiziale o nei casi più gravi adire le vie legali in sede giudiziaria.

<sup>1</sup> Si ricorda che ai sensi dell'art 21-septies della Lg 241/90 e succ. mod., il provvedimento amministrativo è nullo qualora mancasse degli elementi essenziali, fosse viziato da difetto assoluto di attribuzione o adottato in elusione del giudicato.

<sup>2</sup> Essendo ormai il personale scolastico in regime di lavoro contrattualizzato, al dirigente si richiede di attenersi agli obblighi contrattuali di correttezza e buona fede di cui agli artt. 1175 e 1375 del codice civile. Tali obblighi sono espressione del medesimo principio per il quale nell'ambito delle obbligazioni sulle parti incombe il dovere di solidarietà sociale, in quanto le parti stesse appartengono ad una medesima comunità.



## Notizie sindacali in breve

### FIRMATO DEFINITIVAMENTE IL CONTRATTO COLLETTIVO NAZIONALE INTEGRATIVO RELATIVO ALLA MOBILITÀ DEL PERSONALE DELLA SCUOLA PER L'A.S. 2013/2014

Una diversa ordinanza ministeriale stabilirà le date di scadenza per la mobilità dei docenti di religione

Nello scorso mese di Marzo è arrivato il parere favorevole della Funzione pubblica alla sottoscrizione del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo relativo alla mobilità del personale della scuola per l'a.s. 2013/2014.

Il CCNI, perfettamente uguale all'ipotesi sottoscritta il 6 dicembre 2012, è stato sottoscritto, come abbiamo già evidenziato, a seguito della certificazione dell'Ufficio Centrale di Bilancio del Miur e del parere favorevole rilasciato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica e dal MEF – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato.

La Nota ministeriale di trasmissione del Contratto sulla mobilità e la

relativa Ordinanza ministeriale sono state pubblicate il 13 marzo 2013. Nelle predetta ordinanza è stata stabilita al 9 aprile 2013 la data di scadenza di presentazione delle domande.



Per quanto riguarda i docenti di religione di ruolo si ricorda che il CCNI all'art. 37 bis ha precisato che la mobilità si effettua a domanda

volontaria e che *“il docente di religione interamente utilizzato in altra scuola non a domanda volontaria ma a causa della mancanza di ore sufficienti a costituire la cattedra o il posto, non perde il diritto all'attribuzione del punteggio per la continuità”*.

La Nota prot.2548 del 13 marzo 2013 ha stabilito che con successiva Ordinanza ministeriale verranno diramate le specifiche disposizioni attuative dell'art. 37bis del sopra citato CCNI riguardante la mobilità degli insegnanti di religione cattolica, per i quali, ovviamente, è prevista una diversa data di scadenza per la presentazione delle domande, come si potrà leggere nelle pagine di successione di questo numero.

**La Redazione**

### FINALMENTE SBLOCCATI GLI SCATTI DEL 2011: A MAGGIO IN BUSTA PAGA

Dopo il visto favorevole della Corte dei Conti, è stato finalmente sottoscritto presso la sede dell'Aran l'accordo definitivo sul recupero degli scatti maturati dai dipendenti pubblici nel 2011. Come si ricorderà, il governo Berlusconi-Tremonti con la manovra finanziaria 2010 aveva congelato ogni scatto stipendiale negli anni 2010-2011-2012; la mobilitazione unitaria di Federazione Gilda-Unams/Snadir, Cislscuola, Uil scuola e Snals aveva portato ad una revisione del blocco degli scatti e alla emanazione della legge 122: a questa era seguito il decreto interministeriale del gennaio 2011 che aveva consentito il recupero della prima annualità (2010).

E' stata necessaria una ulteriore forte mobilitazione unitaria dei docenti e del personale della scuola nel 2012 per consentire che il decreto interministeriale del gennaio 2011 estendesse la sua validità anche per tutto

il 2011. Le risorse sono state reperite sia dai risparmi conseguiti per effetto della riforma Gelmini sia dalla rimodulazione del MOF e del FIS.

Inoltre, il MEF con una nota informativa (Messaggio n. 051/2013 del 5 aprile 2013) inviata agli uffici periferici ha comunicato che il recupero delle posizioni stipendiali degli aventi diritto nel 2011 e i relativi incrementi economici a seguito dell'applicazione del CCNL 13 marzo 2013, saranno attribuite sulla rata di maggio 2013. Le Ragionerie Territoriali dello Stato dovranno provvedere alla chiusura dei lotti in attesa di convalida, entro le ore 14.00 di venerdì 12 aprile p.v.



La Federazione Gilda-Unams/Snadir esprime soddisfazione per la positiva conclusione della vertenza per gli scatti del 2011 e chiede che si apra da subito la procedura di contrattazione per il recupero del 2012, così come previsto dal decreto interministeriale.



## INDENNITÀ DI MATERNITÀ AL 100% ANCHE AI PRECARI DI RELIGIONE

di Domenico Zambito\*

Importante sentenza emessa dal Giudice del Lavoro del Tribunale di Treviso, il quale ha accolto il ricorso presentato nei confronti del Miur - relativamente all'indennità di maternità - da una docente di religione cattolica.

Il Giudice, richiamando le argomentazioni formulate nel ricorso dai legali dello Snadir del Veneto, avv. Gianni Cristofari e avv. Michele Stratta del Foro di Vicenza, ha riconosciuto che i precari hanno diritto a ricevere lo stesso trattamento di maternità degli insegnanti di ruolo (ossia il 100% della retribuzione invece dell'80% previsto genericamente dalla legge), in quanto questo diritto è sancito sia dal CCNL di settore sia - in ogni caso - dal Principio di non discriminazione dei precari previsto dal diritto dell'Unione Europea.

In particolare il Giudice, nel motivare la decisione - peraltro coerente con alcuni pronunciamenti della Corte di Cassazione - ha citato la clausola 4,



punto 1 dell'Accordo Quadro allegato alla Direttiva 1999/70 che recita: "Per quanto riguarda le condizioni di impiego, i lavoratori a tempo determinato non possono essere trattati in modo

meno favorevole dei lavoratori a tempo indeterminato comparabili per il solo fatto di avere un contratto o rapporto di lavoro a tempo determinato, a meno che non sussistano ragioni oggettive".

Lo SNADIR esprime soddisfazione per la sentenza in questione, che ha condannato l'Amministrazione al pagamento di circa 3.000 euro, oltre agli interessi legali, e che va ad incrementare la positiva giurisprudenza in materia.

*Domenico Zambito*

Tribunale di Treviso - sentenza n.105/2013. I precari hanno diritto a ricevere lo stesso trattamento di maternità degli insegnanti di ruolo

Sentenza tribunale di Sassari 1424/11, sezione lavoro - congedo parentale 100% anche fino all'ottavo anno



## PADRI E PATRIGNI

di Davide Monteleone\*\*

L'espressione "*figli e figliastri*" stava ad indicare la differenza tra figli legittimi e non. Pur essendo tutti nella condizione di figli naturali, i primi si vedevano riconosciuti il diritto all'eredità, mentre gli altri erano doppiamente sfortunati e dovevano arrangiarsi da soli. Tale modo di dire evidenzia la disparità di trattamento tra persone che pur avendo una data situazione in comune ottengono diritti diversi, non secondo giustizia.

Oggi potremmo coniare un neologismo applicando lo stesso significato: "*padri e patrigni*". Si tratta della disparità di trattamento tra i padri lavoratori del privato e quelli del pubblico. Infatti dal 1° gennaio 2013 è entrata in vigore la Riforma Fornero e il padre lavoratore dipendente ha diritto ad un giorno di **congedo per la nascita del figlio** che è obbligatorio entro i primi 5 mesi, valevole anche per adozione e affido. Questo permesso retribuito è complementare al congedo obbligatorio della madre e può essere fruito nello stesso periodo. Si aggiungono poi altri due giorni facoltativi in sostituzione del congedo obbligatorio della madre. I tre giorni sono al 100% a carico dell'INPS. La normativa di riferimento è il decreto sottoscritto il 22 dicembre 2012 tra il Ministro del Lavoro e il Ministro dell'Economia.

È un bel riconoscimento per il padre che può partecipare al lieto evento e godere anche lui della gioia di vedere venir al mondo il proprio figlio.

Tuttavia pare che tale diritto sia negato al lavoratore padre della P. A. Infatti il Dipartimento della Funzione Pubblica, con nota prot. DFP n. 8629 del 20 febbraio 2013, specifica che la suddetta normativa "non è direttamente applicabile ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni(...)". Il motivo è che questa applicazione non è stata sottoscritta anche dal Ministro per la Pubblica Amministrazione.

In Italia la disciplina dei congedi parentali garantisce dignitosamente alla persona di sostenere la cura dei figli, soprattutto se più bisognosi di assistenza. Questo congedo può considerarsi un'ulteriore piccola conquista, anche nel senso delle pari opportunità uomo/donna. Tuttavia la palese discriminazione rende inefficace tale risultato e ci fa fare un passo indietro.

Speriamo che con un prossimo governo interlocutore sia possibile affrontare la questione dal punto di vista sindacale. Pertanto non facciamo *padri e patrigni*: o la legge è uguale per tutti o non è una buona legge!

*Davide Monteleone*

## MOBILITÀ TERRITORIALE/PROFESSIONALE E GRADUATORIA REGIONALE DEL PERSONALE DOCENTE DI RELIGIONE PER L'A.S. 2013/2014



Termine ultimo presentazione domande di mobilità territoriale e professionale

**Lunedì 6 maggio 2013**

Tutti i docenti di religione di ruolo devono presentare la scheda per la graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani per l'individuazione degli eventuali soprannumerari.

**Termine ultimo presentazione scheda Martedì 15 maggio 2012**

a cura della Redazione

**E'** stata pubblicata il 22 marzo 2013 e trasmessa con Nota prot. AOODGPER2921 del 22 marzo 2013, l'O.M. n. 199 prot. AOODGPER2920 del 21 marzo 2013 relativa alla mobilità del personale docente di religione cattolica per l'a.s. 2013/2014.

In sintesi:

1. la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un massimo di 5 diocesi su due regioni (compresa quella di appartenenza);
2. la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede;
3. i docenti di religione con due anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità nella stessa regione (1°- 2° -3° contingente);
4. i docenti di religione con tre anni di servizio di ruolo (compreso l'anno scolastico in corso) potranno a domanda partecipare alle operazioni di mobilità oltre che nella stessa regione anche nelle altre (1°, 2° e 3° contingente);
5. l'Ufficio Scolastico Regionale dovrà formulare una graduatoria regionale articolata per ambiti territoriali diocesani di **tutti i docenti di religione di ruolo**; tale graduatoria sarà utilizzata per individuare l'eventuale personale che risulta soprannumerario sulla singola istituzione scolastica.

In particolare le scadenze per le operazioni di mobilità (territoriale e/o professionale) sono le seguenti:

- Presentazione delle domande: **dall'8 aprile al 6 maggio 2013**
- Revoca delle domande: **24 giugno 2013**
- Pubblicazione dei movimenti: **10 luglio 2013**
- Intesa sulla sede di utilizzazione: **31 luglio 2013**

Le scadenze per le operazioni relative alla graduatoria regionale su base diocesana sono:

- Termine ultimo di presentazione della scheda: **15 maggio 2013** (opportuno presentarla alcuni giorni prima del termine ultimo)
- Invio della documentazione da parte dei DS ai Direttori regionali per la predisposizione della graduatoria regionale su base diocesana (per la individuazione dei soprannumerari): **15 maggio 2013**
- Dichiarazione di eventuale cessazione dell'attività di assistenza al familiare disabile: **24 giugno 2013**



Predisposizione graduatoria regionale su base diocesana: **28 giugno 2013**

### ATTENZIONE

L'utilizzazione su una sede diversa nella stessa diocesi per lo stesso settore formativo (*es.: dalla sede A alla sede B nell'ambito della scuola secondaria di 1° e 2° grado; oppure dalla sede X alla sede Y nell'ambito della scuola primaria/infanzia*) è regolata dal Contratto Collettivo Nazionale Integrativo sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie (*art. 37 bis, comma 4 CCNI 11.03.2013; art. 8, comma 1 dell'O.M. n.199 del 21.3.2013*). In questo caso la domanda potrà essere presentata **nel mese di giugno/luglio**

**prossimo.**

Sul sito dello Snadir si trova le seguente modulistica - Mobilità territoriale e/o professionale (le guide, la sintesi, la normativa, la modulistica, le Faq) Presentazione della scheda per la predisposizione della Graduatoria Regionale su base diocesana (la sintesi, la guida, la scheda da presentare, la documentazione, la normativa, le Faq).

La Redazione

Corso di aggiornamento a Pisa a cura dell'ADR e METER

## TUTELAMI: LA PREVENZIONE CONTRO GLI ABUSI IN UN PERCORSO DI FORMAZIONE PER I DOCENTI DI RELIGIONE

Presente don Di Noto, responsabile dell'associazione METER

Si è tenuto il 21 marzo scorso presso l'hotel AC di Pisa il corso di formazione organizzato dall'ADR in collaborazione con lo SNADIR "Tutelami: la prevenzione contro gli abusi" a cui erano presenti Don Fortunato Di Noto, presidente dell'Associazione Meter, Maria Suma avvocato e vicepresidente di Meter, Carlo Di Noto, direttore Meter, Orazio Ruscica, Presidente ADR e segretario nazionale dello Snadir, Sandra Fornai, responsabile Snadir Toscana e Marisa Scivoletto, direttore del corso. Per la prima volta in assoluto l'associazione insegnanti di religione ha realizzato un corso rivolto ad una problematica così delicata come la tutela dell'infanzia contro la pedofilia e la pedo-pornografia.



Dopo i saluti della segretaria regionale dello Snadir, Sandra Fornai, a prendere la parola è stata Marisa Scivoletto, direttore del corso, che ha spiegato l'importanza della formazione non solo per trovare le risposte a questo fenomeno, ma per dare strumenti a difesa dei bambini, concludendo il suo discorso con la lettura delle dichiarazioni dei Diritti del Fanciullo del 1959. Durante la prima parte del corso Don Fortunato Di Noto dell'Associazione Meter ha dichiarato: "Ventitre anni fa chi parlava socialmente del fenomeno veniva visto con malocchio o addirittura non se ne parlava proprio. Intercettare alcuni disagi legati alla pedofilia e pedo-pornografia, risultava davvero difficile. Un giorno fui posto dinanzi a delle immagini, quelle stesse mi interrogarono e di conse-

guenza mi posero a fare un percorso e gridare che il fenomeno doveva essere affrontato altrimenti poteva sfuggirci dalle mani. Ancora all'inizio degli anni novanta non c'era una legge atta a denunciare tali fenomeni – prosegue don Di Noto – Successivamente, attraverso il nostro lavoro, riuscimmo finalmente a fare approvare una mozione in Parlamento, in cui si teneva conto del fenomeno. Oggi l'Italia è all'avanguardia sulla tutela dell'infanzia. Ecco perché dobbiamo continuare ad informarci, formarci e ascoltare; dobbiamo trovare delle occasioni di sollecitazioni culturali per avere un linguaggio comune ed entrare a fondo nel problema. Ricordiamoci che il diritto del bambino è

*avere una famiglia, avere un'infanzia; ingiusto è trasformarli in oggetti, costringendoli a diventare adulti".* A seguire l'avvocato Maria Suma, che ha ricostruito le forme giuridiche per la tutela dell'infanzia, descrivendo i contesti in cui si abusa per imparare a riconoscerli.

La parte pomeridiana del corso si è incentrata su laboratori in cui esperti come Carlo Di Noto hanno analizzato il linguaggio dei nuovi media di comunicazione e come la scuola può educare informando. Orazio Ruscica ha ribadito che il convegno ha voluto sollecitare "insegnanti, genitori e la società civile a realizzare una rete di tutele per i bambini. Per difenderli da eventuali adescamenti e ricatti, e offrendo loro una vita buona e bella".

**La Redazione**



## NON BASTANO I VOTI DI SCUOLA PER DECIDERE IL PROPRIO FUTURO

La scelta è il rito di passaggio all'età adulta. Note dal convegno sull'orientamento scolastico, svoltosi presso lo IUSVE di Venezia, con gli esperti Mancinelli e Boerchi della Cattolica

di Enrico Vaglieri\*

La scelta della scuola superiore e poi dell'Università oggi coincide con una iniziazione, un rito di passaggio. È una delle riflessioni emerse dall'interessante convegno sull'orientamento che si è svolto il 21 marzo a Mestre presso lo IUSVE, Istituto Universitario Salesiano di Venezia. Il seminario di studio sul tema de "L'orientamento a scuola, la consulenza e la psicodiagnosi", è legato alla cattedra di psicologia dell'orientamento, così ha ricordato in apertura il preside Arduino Salatin.

In apertura la dirigente Gianna Miola, vicedirettore generale Ufficio Scolastico del Veneto, ha sottolineato la notizia appena diffusa dall'OCSE, secondo la quale nella scuola italiana andrebbe denunciato il fenomeno dei voti più alti attribuiti alle femmine e agli studenti di ceto superiore. E Miola ha ricordato che oggi purtroppo sono proprio i voti che vengono usati dai ragazzi per orientarsi. Ha ricordato che, dovendo riconoscere con evidenza che i ragazzi apprendono ogni giorno il 90% di ciò che imparano *fuori dalla scuola*, è una scommessa forte quella di non inseguire le tecnologie, ma investire a scuola sulla meta-cognizione, portarli a *sapere di sapere*. E la scuola dovrebbe insegnare il *Pathos*, emozioni, amicizia, legami; il *Logos*, comunicazione, ragione, spirito, parola disvelatrice dell'essere; e l'*Ethos*, l'etica, la responsabilità di adulti. L'orientamento etimologicamente dovrebbe essere una seconda nascita.

Miola ha raccontato ancora che in Veneto l'orientamento sembra rimanere una vetrina, invece di diventare risposta alle domande di senso degli adolescenti. In regione esistono 47 reti di scuole sull'orientamento, ma i pochi fondi attuali le rendono quasi inerti. E solo il 75% degli studenti si diploma (5% in più della media italiana), ma dopo il diploma la stessa regione scende all'ultimo posto di iscritti all'università! Almeno prima c'era lavoro; ora che ne sarà di tutti questi ragazzi "maturati"?

La moderatrice Annalisa Isdraele Romano, docente IUSVE, dopo aver ricordato che 65 anni fa padre Gemelli fece il primo congresso sull'orientamento a Milano, ha introdotto il professor Severino de Pieri, presidente emerito, esperto di orientamento, che ha ricordato come l'orientamento deve essere formativo, educativo, per la persona,

altrimenti è sterile, e presentato la sua ultima opera "Orientare è educare. Studi e saggi psicologici e pedagogici", con prefazione di Pascual Chavez.

La professoressa Maria Rosaria Mancinelli, della Università Cattolica di Milano, nota esperta di test e indagini statistiche, ha parlato di "Orientamento consulenziale nella scuola: stato dell'arte e prospettive". Diversi sono i tipi di intervento: di informazione, formazione o consulenza, con supporto insegnanti o con intervento diretto in aula, di ri-orientamento o intervento sul gruppo. Ha ricordato che ogni test è relativo, e la grandissima importanza del colloquio finale, che dovrebbe essere un "colloquio progettuale", oltre alla necessità di vera formazione degli operatori coinvolti. Ha spiegato che la sua équipe ha aggiornato tutti i test nel 2012, e ha riferito alcuni esempi di intervento del Centro di Ricerche sull'Orientamento e lo Sviluppo Socio-professionale CROSS (si veda [centridiricerca.unicatt.it/cross](http://centridiricerca.unicatt.it/cross)).

A concludere il seminario è stato Diego Boerchi, anch'egli della Cattolica, che ha trattato della "Psicodiagnostica applicata all'orientamento scolastico". Secondo Boerchi la scelta della scuola è il vero passaggio all'età

adulta. Tuttavia è necessario un approccio diverso oggi, l'orientamento come *life design* (si veda *life design* CSFO), legato all'abitare i giovani alla flessibilità, al sapersi raccontare, alla consapevolezza dei significati della vita, a valorizzare le competenze concrete. Ha poi riflettuto sulla "validità" dei test, specificando che si può credere che predicano realmente il successo futuro nel 64% dei casi; ma il restante 36% non è solo varianza imponderabile; va vissuto come un "margine di libertà" della persona, che la responsabilizza. Gli ambienti poi modificano spesso le nostre abilità; oltre al fattore decisivo che è la *motivazione*, quella intrinseca e quella estrinseca.

Infine, la moderatrice ha ricordato un dato che tutte le scuole dovrebbero considerare: che l'Unione Europea per il sessennio 2014-2020 ha investito molto sull'orientamento permanente, ciò che costituisce preziosi e disponibili fondi per chi volesse implementare tali attività.

Enrico Vaglieri





## “LIBERA I LIBRI”: IN RICORDO DI GIANCARLO SIANI CON LA PARTECIPAZIONE DI DON CIOTTI DELL'ASSOCIAZIONE LIBERA

Iniziativa didattica e culturale all'Istituto ISIS di Quarto, in Campania, per sensibilizzare gli studenti contro le mafie e la camorra

di Francesco Pisano

Un interessante incontro culturale, svoltosi a marzo, ha reso protagonista la sede succursale dell'ISIS di Quarto, diretto dalla preside Daniela Sciarelli.

L'iniziativa, inserita nella programmazione curricolare del professore Francesco Pisano, docente di religione cattolica presso l'istituto scolastico di Quarto e moderatore del dibattito, è stata caratterizzata dagli interventi di Alessandro Gallo, autore del romanzo “Scimmie” (edito da Navarra) e Aldo Cimmino, referente di Libera - Campi Flegrei.

Ad aprire i lavori è stato un messaggio video di don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione Libera, che il 19 marzo era a Casal di Principe per la commemorazione della morte di don Peppino Diana. Nel video messaggio don Ciotti ha invitato tutti alla responsabilità; non basta infatti solo far memoria, ma bisogna impegnarsi in prima persona affinché le cose cambino.

Il dibattito “Giancarlo Siani, giornalista ucciso dalla camorra” rientrava nell'iniziativa “Libera i Libri”, progetto culturale che nasce esclusivamente per i giovani delle scuole. Tale piano, infatti, è strutturato in modo da creare un contatto con la giovane popolazione con l'obiettivo di coinvolgere e appassionare gli studenti alla lettura, ma anche e soprattutto di sensibilizzarli su alcune problematiche della realtà contemporanea, come il valore della legalità.

Protagonisti dell'iniziativa sono stati gli studenti della II C e della VA dell'Istituto, rimasti fortemente colpiti dalle parole del giovane Alessandro Gallo, nato e cresciuto a Napoli, nel Rione Traiano. Il suo romanzo di formazione parla, infatti, di disagio giovanile e criminalità organizzata. Il libro trae ispirazione dal vissuto dell'autore e racconta la storia di Pummara, Panzarotto e Bacchettone, tre adolescenti che nella Napoli degli anni '80 desiderano, a tutti i costi e con tutti i mezzi, entrare a far parte di un clan camorristico e baciare le mani al capo: Antonio Bardellino. La loro vita cambierà grazie all'incontro con Giancarlo Siani, cronista de “Il Mattino” ucciso dalla camorra nell'85, cui il libro è dedicato e liberamente ispirato. Il testo è in larga parte autobiografico: l'autore la camorra l'ha conosciuta, infatti, molto bene e da vicino, in famiglia. La cugina Nikita è considerata la prima donna killer nella storia della camorra e il padre è

stato arrestato per associazione mafiosa. Nella scrittura e nel teatro di impegno civile Alessandro Gallo ha trovato, dunque, la possibilità di un riscatto sociale, uno strumento per mettere la sua storia al servizio dei più giovani, un modo per lottare in nome di un'identità differente, di una scelta diversa da quella presa dalla cugina e dal padre. “*Ci sono strumenti per scegliere da che parte stare* - ha affermato lo scrittore, vincitore della terza edizione del Concorso Letterario Nazionale “Giri di Parole” indetto da Navarra editore – *ed Io l'ho fatto; la mia famiglia in passato era condizionata dalle scelte di due persone: mio padre e mia cugina. Oggi le nuove generazioni hanno invece preso me come esempio; i più piccoli stanno scegliendo l'impegno sociale e civile a fronte di*



*una vita malavitoso. Lottare contro la camorra non è assolutamente semplice, ma l'ingrediente fondamentale è essere uniti e creare insieme una 'difesa a catenaccio', come quella sui campi di calcio, per evitare le infiltrazioni mafiose*”. A fare eco alle sue parole è stato Aldo Cimmino, referente di Libera - Campi Flegrei: “*L'associazione Libera nasce come una rete, una squadra che recluta sempre più persone.*

*E' necessario unire le forze in modo tale che ognuno con le proprie competenze possa dare il suo valido contributo in questa battaglia. La grande intuizione è proprio quella di creare una sinergia; stringiamo le maglie di questa rete e non facciamo passare nessuno. Il nostro impegno è quello di diffondere una legalità democratica, ovvero partire dal rispetto della Costituzione*”. “*Gli articoli della nostra Costituzione - ha aggiunto Cimmino - sono la prima vera legge antimafia; l'antitesi completa di qualsiasi esistenza della criminalità sul territorio*”. Ha concluso i lavori lo stesso moderatore prof. Francesco Pisano, che, soddisfatto, ha preannunciato altri incontri incentrati sulla legalità tra i banchi di scuola, affermando che “*Purtroppo i ragazzi sono sempre più attratti dai personaggi malavitosi e dalla loro condotta di vita e che queste iniziative scolastiche servono, invece, proprio a far sì che possano essere appassionati da persone che lottano contro questo grande male che è la camorra. Ogni forma di criminalità è una peste che va combattuta; nel piccolo si può fare rispettando le regole basilari*”.

Francesco Pisano

## PEDOFILIA ON LINE

di Adriana Passarello\*

Internet rappresenta uno strumento meraviglioso che permette a chiunque di raggiungere tutto il mondo semplicemente stando seduti davanti ad una tastiera. Internet è un mezzo di comunicazione semplice e affascinante e allo stesso tempo complesso e ricco di insidie soprattutto per i minori.

Se internet da un lato offre l'opportunità di far diventare possibili i mondi immaginari e realizzare molti desideri, dall'altro accoglie e amplifica ogni forma di devianza del vivere comune. Tra le forme di perversione che hanno trovato terreno fertile online sicuramente si afferma la pedofilia. I pericoli relativi alla pedofilia e alla pedopornografia su internet costituiscono sempre più una realtà da tenere nella dovuta considerazione e da non ignorare.

Come già detto internet è uno strumento a cui tutti possono accedere, adulti e bambini, senza però che vi sia un controllo da parte di nessuno, ed è così che navigando in rete spesso accade che un bambino, o un adulto si trovi davanti immagini che non vorrebbe vedere e che non ha cercato. Infatti spesso cliccando su un gioco od un cartone animato capita che si aprono delle finestre con immagini, frasi e scene con aventi per oggetto bambini fotografati in pose equivocate, immagini di bambini costretti ad assumere particolari atteggiamenti con adulti.

La rete internet presenta numerosi vantaggi per i pedofili:

- la garanzia dell'anonimato;
- la costruzione di siti ad hoc, grazie ai quali è possibile scambiare oltre alle esperienze personali, foto e materiale pedo-pornografico;
- è possibile individuare società che speculano non solo in materiale ma anche in bambini in carne ed ossa (il turismo sessuale);
- la possibilità di unirsi tra loro creando delle associazioni o delle community di scambio, informazione, relazione;
- per ultima, ma non meno importante, la possibilità di prendere contatti con minori e tentare di adescarli.

Da un'attenta analisi dei siti pedofili è possibile rilevare degli elementi comuni:

- vengono portate avanti numerose ideologie "sull'amore" verso i bambini che potrebbe essere scambiato per un'attenzione sincera e onesta verso l'infanzia;
- le pagine web utilizzano colori e immagini molto delicati che attirano l'attenzione dei bambini;
- nascosti tra le righe è possibile trovare chiari messaggi sull'approvazione del comportamento pedofilo;
- in determinati siti si possono ritrovare immagini di ogni genere: dai bambini di pochi mesi ad adolescenti, bambini di ogni nazionalità, particolari fisici che vengono enfatizzati ossessivamente e ogni genere di congiungimento carnale. L'aspetto più tragico è dato dagli "snuff-movies", filmati in cui i bambini vengono violentati, torturati ed uccisi.

Il pedofilo che naviga in internet viene definito cyberpedofilo. Il cyberpedofilo è un individuo che trova nella rete la possibilità di soddisfare le sue fantasie sessuali senza contravvenire alle regole morali che la società in cui vive, gli impone. Riuscire a soddisfare in maniera virtuale i propri impulsi tuttavia non produce altro che una maggiore devianza e un allontanamento dalla vita reale. Il cyberpedofilo sa utilizzare al meglio la tecnologia per raggiungere i propri scopi.

Esistono diverse tipologie di pedofili che utilizzano la rete:

- *closet collector* (collezionista armadio): conserva gelosamente la sua collezione pedo-pornografica e non è mai coinvolto, in prima persona, in abusi sui minori;
- *isolated collector* (collezionista isolato): colleziona pedopornografia, scegliendo una categoria in particolare, ed è coinvolto direttamente nell'abuso sui minori;
- *cottage collector*: condivide la sua collezione e le sue attività sessuali con altri, ma non ne trae profitto;
- *commercial collector* (collezionista commerciale): è coinvolto personalmente nello sfruttamento sessuale dei minori e produce, copia e vende materiale pedo-pornografico.

Due sono gli orientamenti circa la pedofilia on-line: da una parte si crede che i siti pedo-pornografici rappresentino un modo virtuale per soddisfare i propri desideri, dall'altra parte si ritiene che sia solo un modo per spingere il pedofilo utente della rete a mettere in atto ciò che fino a quel momento era rimasto non agito.

I rischi di molestia e di adescamento per i minori nelle chat rooms sono numerosi, infatti, sebbene vi sia la distanza fisica tra i due interlocutori, è possibile eliminare le differenze di età o culturali che normalmente pongono dei limiti nelle relazioni faccia a faccia tra minori e adulti. La rete telematica spesso rappresenta uno strumento utile per i pedofili nella fase di contatto iniziale con i minori in quanto gli permettono, senza esporsi, di attuare forme "soft" di molestia di tipo verbale o primi approcci per favorire un incontro reale con il minore. I pericoli che la rete riserva ai più piccoli, oltre naturalmente alle meravigliose opportunità di crescita e scoperta del mondo che li circonda, necessitano di un'attenzione particolare dei genitori verso i figli che navigano in internet. È necessario che stiano vicini ai loro figli, che li guidino nel loro percorso all'interno della rete e che imparino a parlare il loro linguaggio per comprendere meglio i loro interessi e il loro mondo. Non bisogna lasciare troppo tempo i bambini soli davanti al pc, navigare insieme a loro, trasmettendogli delle regole fondamentali per una corretta navigazione (es. non dare informazioni personali, abbandonare i siti dai contenuti inadatti, non incontrare persone conosciute in rete, ecc.), potrebbe aiutare i bambini a non cadere in trappole che adulti con intenzioni poco chiare possono preparare per loro.

Adriana Passarello





## PAPA FRANCESCO: LA PIAZZA DIVENTA LOGGIA DELLE BENEDIZIONI, UNA BENEDIZIONE DEL MONDO, DELLA GENTE, DEI CREDENTI E DEI NON CREDENTI

di Barbara Pandolfi\*

Sotto una pioggia incessante migliaia di persone, hanno atteso, davanti alla basilica vaticana, con gli occhi rivolti al tetto della cappella Sistina, l'annuncio dell'elezione del nuovo Papa, in un clima festoso e insieme raccolto.

Da due giorni la piazza San Pietro sembrava davvero cattolica, cioè universale: tanta gente proveniente da ogni parte del mondo, giovani e anziani, cristiani e non cristiani, singoli e gruppi ciascuno con la propria bandiera... tutti raccolti nel grande abbraccio del colonnato del Bernini.

Ciascuno, sebbene in molti modi e con sensibilità diverse, consapevole di vivere un momento storico, straordinario e nuovo per la Chiesa.

Le inattese dimissioni di Benedetto XVI, all'inizio della quaresima, tempo di penitenza e conversione, sono state vissute da alcuni con una specie di sconcerto, da altri come un segno della fatica che attraversa la Chiesa in questo tempo storico e del suo bisogno di rinnovamento, dai molti come un'occasione di riflessione e di preghiera per ripensare la Chiesa.

In ogni modo l'attesa, iniziata l'11 febbraio, si è conclusa alle 19 del 13 marzo, con la fumata bianca, che ha annunciato che il Conclave era concluso, che la Chiesa aveva il nuovo Papa.

Un'ora di attesa prima che si conoscesse il volto del nuovo Papa; la gente in Piazza ha atteso, mentre la pioggia stava cessando, segno di una Chiesa viva.

L'annuncio e l'invito alla gioia, ripetuto secondo l'antica formula tradizionale, dal Loggiato delle Benedizioni, hanno però colto tutti di sorpresa.

I giornalisti sono rimasti in silenzio, anche loro senza parole, senza trovare la scheda giusta, tra quella dei centocinquanta cardinali, per dare le prime notizie del nuovo Pontefice.

Per la prima volta, infatti, un cristiano, un cardinale proveniente dal "nuovo mondo", o come ha detto lui stesso "dalla fine del mondo" (riferendosi alle terre argentine, che nelle sue zone più estreme arriva fino al polo sud), è eletto vescovo di Roma: Mons. Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires.

Per la prima volta nella storia è eletto un uomo formatosi

nella Compagnia di Gesù, i Gesuiti.

Per la prima volta un Papa sceglie come nome quello di Francesco e immediatamente, senza conoscere le reali motivazioni, il cuore e la mente di tutti si rivolgono al piccolo grande uomo di Assisi, umile e povero fratello universale. E la memoria vola all'affresco di Giotto, che ritrae Francesco mentre sorregge la Chiesa, che rischia la rovina.

Un Papa che si chiama Francesco e che viene dal continente americano, da quel sud del mondo che vive profonde contraddizioni, ma che è ricco di risorse umane e naturali, da quell'America latina profondamente cattolica, sebbene

segnata da squilibri e sfide inedite, da quell'Argentina attraversata in epoca recente a livello sociale da fasi diverse e complesse.

Gli occhi del mondo si spostano, in un attimo, dall'Europa, verso nuovi orizzonti, segno appunto di un nuovo modo di guardare al mondo, di un nuovo tempo storico, che invita a ripensare i centri e le periferie.

Per la prima volta un Papa, nella sua prima apparizione al mondo, chiede "al suo popolo"

di benedirlo, prima di essere lui stesso a impartire la benedizione. Non chiede solo di pregare per lui, ma di benedirlo.

La piazza diventa loggia delle benedizioni, una benedizione del mondo, della gente, dei credenti e dei non credenti. E immediatamente quell'immensa folla esultante e chiassosa, fa silenzio, un silenzio profondo e tutti noi avvertiamo che è un momento solenne, carico della forza profetica dello Spirito.

Il Papa Francesco è lui a inchinarsi per primo, per ricevere, anche attraverso la gente, attraverso la fede del popolo di Dio, la benedizione del Signore sul suo ministero, sulla sua persona.

Prime impressioni, piccoli segni.

E' per ora impossibile dire di più, non solo perché conosciamo poco di Mons. Bergoglio, ma perché crediamo che lo Spirito santo, raffigurato, sulla vetrata, al centro della basilica di san Pietro, apra spazi inediti di novità per quest'uomo divenuto "Pietro" e per la Chiesa tutta.



Barbara Pandolfi



## INFO

TEL. 0932 762374  
FAX. 0932 455328

## ORARIO APERTURA UFFICI

Sede di Modica :

lunedì, mercoledì e venerdì

mattina : ore 9,30 / 12,30

pomeriggio : ore 16,30 / 19,30

Sede di Roma :

mercoledì e giovedì

pomeriggio : ore 14,30 / 17,30

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;

349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;

329/0399659.



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1° settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via delle Betulle, 8/C - 92100 AGRIGENTO Tel/Fax 0922/613089 - Cell. 3382612199 - [agrigento@snadir.it](mailto:agrigento@snadir.it)

**BASSANO DEL GRAPPA** Tel. 0444/955025 - Fax 0444/283664 Cell. 3407215230 - [bassano@snadir.it](mailto:bassano@snadir.it)

**BAZI** Via Laterza, 95 - 70029 SANTERAMO (BA) Tel/Fax 080/3023700. Cell. 3294115222 - [bari@snadir.it](mailto:bari@snadir.it)

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMIETTO (AV) Cell. 3332920688 - [benevento@snadir.it](mailto:benevento@snadir.it)

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) - Tel. 051/4215278 Fax 051/0822155 - Cell. 3482580464 - 3400789988 - [bologna@snadir.it](mailto:bologna@snadir.it)

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) - Tel. 070/2348094 Fax 1782763360 - Cell. 3400670940 - [cagliari@snadir.it](mailto:cagliari@snadir.it)

**CASERTA** Via L. A. Piccirillo, 1 - 81050 Portico di Caserta (CE) - Tel. 0823/694516 Via Nazario Sauro, 22/16 - CASERTA Cell. 3313185446 - [caserta@snadir.it](mailto:caserta@snadir.it)

**CATANIA** Via Martino Cilestri, 61 - 95129 CATANIA - Tel. 095 387859 Fax 095 3789105 - Cell. 3932054855 - [catania@snadir.it](mailto:catania@snadir.it)

**CATANZARO** Via Milano, 8 - 88024 Girifalco (CZ) - Tel. 0968/749918 - 0968/356490 Fax 0968/749918 - Cell. 3480618927 - [catanzaro@snadir.it](mailto:catanzaro@snadir.it)

**FERRARA** Via Cairoli, 32 - Cell. 348 2580464 - [ferrara@snadir.it](mailto:ferrara@snadir.it)

**FIRENZE** Via Ponte alle Mosse, 61 - 50122 FIRENZE Cell. 3473457660 - [firenze@snadir.it](mailto:firenze@snadir.it)

**ISERNIA** Via Kennedy, 105 - 86170 ISERNIA - Tel/Fax 0865299579 Piazza Marconi, 1 - Venafro (IS) - Cell. 340 3591643 - [isernia@snadir.it](mailto:isernia@snadir.it)

**LATINA** Piazza Orazio n. 7 - 04100 LATINA Tel/Fax 0773/1760190 - cell. 34.59980210-34.50770393 - [latina@snadir.it](mailto:latina@snadir.it)

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA - Tel. 090/6507955 Fax 090/7388469 - Cell. 3358006122 - [messina@snadir.it](mailto:messina@snadir.it)

**MILANO** Via Bergamina, 18 - 20016 PERO (MI) - Tel. 02/66823843 Fax 02/87066841 - Cell. 3283143030 - [milano@snadir.it](mailto:milano@snadir.it)

**NAPOLI** Viale Campi Flegrei, 18 - 80124 NAPOLI Tel. 081/6100751 - Fax 081/2303845 - Cell. 3400670924, 3400670921 / 3290399659 - [napoli@snadir.it](mailto:napoli@snadir.it)

**PADOVA** Cell. 3779831508 - 3280869092 - 3408764579 Tel. 0444/955025 - Fax 0444283664 - [padova@snadir.it](mailto:padova@snadir.it)

**PALERMO** Via R. Gerbasi, 21 - 90139 PALERMO Tel/Fax 091/6110477 - Cell. 3495682582 - [palermo@snadir.it](mailto:palermo@snadir.it)

**PISA** Via V. Gioberti, 58/A - 56100 PISA - Tel. 050/970370 Fax 1782286679. Cell. 3473457660 - [pisa@snadir.it](mailto:pisa@snadir.it)

**PORDENONE** Via San Quirino, 9 - 33170 PORDENONE Tel. 0434/298278 - Fax 0434/551737 - Cell. 328 0869092 [pordenone@snadir.it](mailto:pordenone@snadir.it)

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) Tel. 0932 762374 - Fax 0932 455328; Cell. 3290399657 - [snadir@snadir.it](mailto:snadir@snadir.it)

**ROMA** Via del Castro Pretoria, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118 Fax 06/49382795 - Cell. 347 3408729 - [roma@snadir.it](mailto:roma@snadir.it)

**ROVIGO** C/o Centro "San Giovanni Bosco" - Viale Marconi, 5 - 45100 ROVIGO Cell. 3335657671 - Fax 045 21090381 - [rovigo@snadir.it](mailto:rovigo@snadir.it)

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO Tel. e Fax 089/792283 - Cell. 328 1003819 - [salerno@snadir.it](mailto:salerno@snadir.it)

**SASSARI** Via Dante, 49 - 7100 SASSARI - Cell. 3400670940 - [sassari@snadir.it](mailto:sassari@snadir.it)

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA - Fax 0931/60461 Tel. 0931/453998 - Cell. 3334412744 - [siracusa@snadir.it](mailto:siracusa@snadir.it)

**TRAPANI** Via Biscottai, 45/47 - 91100 TRAPANI Tel/Fax 0923/541462 - Cell. 3472501504 - [trapani@snadir.it](mailto:trapani@snadir.it)

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 2° piano - 31100 TREVISO Tel. 0422/307538 - 3496936083 - [treviso@snadir.it](mailto:treviso@snadir.it)

**TRIESTE** Piazza dell'Ospitale, 3 - 34100 TRIESTE - Tel. 040/3475356 Fax 040/7606176 - [trieste@snadir.it](mailto:trieste@snadir.it)

**UDINE** Via Manzini, 44-96 - 33100 UDINE Tel/Fax 0432/512057 - Cell. 3280869092 [udine@snadir.it](mailto:udine@snadir.it)

**VENEZIA** Tel. 0444 955025 - Cell. 340 8764579 - [venezia@snadir.it](mailto:venezia@snadir.it)

**VERONA** Stradone Alcide De Gasperi, 16 - 37015 S. Ambrogio di Valpolicella (VR) Tel. 045/6888608 - Fax 045/21090381 - Cell. 3335657671 - [verona@snadir.it](mailto:verona@snadir.it)

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Tel. 0444 955025 Fax 0444 283664 - Cell. 3280869092 - [vicenza@snadir.it](mailto:vicenza@snadir.it)

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374